

*The St Albans Chronicle: The 'Chronica Maiora' of Thomas Walsingham*. Volume II: 1394-1422. Edited and translated by John TAYLOR, Wendy R. CHILDS and Leslie WATKISS, Oxford, Clarendon Press, 2011 («Oxford Medieval Texts»), pp. C-888.

Il volume completa felicemente la prima edizione integrale – iniziata nel 2003 dal medesimo terzetto di studiosi con la pubblicazione per Clarendon del segmento 1376-1394 – dei *Chronica Maiora*, il più significativo resoconto latino sul regno di Riccardo II (gli anni finali, dal 1394) e dei primi due sovrani Lancaster (Enrico IV – 1399-1413 – ed Enrico V), nella cui redazione fu impegnato per larga parte della sua vita il benedettino Thomas Walsingham (m. 1422 ca.), probabilmente con l'assistenza di qualche confratello dello *scriptorium* di St Albans, di cui egli era responsabile (*scriptorarius*: vd. la definizione, anche stilistica, del problema attributivo in pp. XLII-LI). La narrazione delle *res gestae* negli anni 1394-1422 (presentata in edizione critica a fronte della traduzione annotata) è condotta sulla lezione del relatore più completo dei quattro conservati, il cod. Bodley 462 (vd. gli esiti della *recensio* in pp. XXVI-XL, conclusi dallo schema della struttura della lezione bodleiana); l'edizione dà conto anche del lavoro di revisione alla quale fu sottoposto, nello stesso *scriptorium*, il testo della *Chronica* (pp. LVI-LVII), pubblicando in appendice (pp. 792-811) gli *additional and alternative passages* attestati nel cod. Corpus Christi Coll. 7 (1). L'analisi minuta in pp. LVIII-XCII dà piena giustificazione del valore storiografico attribuito alla *Chronica*: la narrazione di Walsingham e dei suoi collaboratori, eredi consapevoli della tradizione cronachistica di St Albans aperta un secolo prima da Roger Wendover e Matthew Paris, si costituì come fondamento di una «version of English history, which, transmitted through the writings of sixteenth-century antiquaries, was to be transformed by the genius of Shakespeare» (p. LVIII).